

## La pagina della donna

## Tagliandi e pensioni

COSA SUCCIDE oggi nel nostro paese? Gli industriali sono davvero diventati buoni? La loro prima preoccupazione è veramente quella di assicurare la pensione alle masse italiane? Questo sembra voler far credere un annuncio pubblicitario che, con una certa frequenza e molto rilievo, appare su alcuni giornali.

Il sistema architettato da questi buoni industriali per assicurare una vecchiaia tranquilla alle nostre donne di casa, è molto macchinoso e, dopo un'attenta riflessione, appare addirittura assurdo. Si tratta di «buoni gratuti» di diverso valore (50, 100, 500 lire) che verranno distribuiti alle masse che acquisteranno determinati prodotti. Questi buoni, dicono gli annunci pubblicitari, verranno accettati dalle compagnie di assicurazione come fossero moneta contante, «in modo da consentire a chiunque di iniziare la forma previdenziale preferita: pensione, risparmio o previdenza».

Ma via, siamo seri! Chi di noi non ha tentato di fare, almeno una volta nella vita, una raccolta di un qualsiasi tipo di quegli infiniti e svariatisissimi buoni che si trovano negli infiniti e svariatisissimi prodotti che i buoni industriali italiani preparano per la felicità delle famiglie? E chi di noi è riuscita a portare in porto la sua raccolta? E quelle che ci sono riuscite, quante volte, alla fine della loro paziente fatica, si sono poi sentite dire che il corso era già finito, o che erano finiti i premi, o che quel premio che in particolare si desiderava, era stato sostituito da un altro?

CHE VOGLIONO DUNQUE, i buoni industriali? Trasformare l'Italia in una grande lotteria, convincere gli italiani che il loro avvenire, la soluzione dei loro angosciosi problemi, sono affidati alla pazienza e alla tenacia con cui sapranno raccogliere dei tagliandi, legati ai dadi per il brodo, al DDT, alla conserva, alla marmellata o alla margarina? Ma l'unico, serio provvedimento da prendere, sarebbe quello di abbassare i prezzi; altro che «buoni rendita», che tanto siamo sempre noi a pagare!

Oggi invece, questi «riformatori», sfruttando la reale aspirazione di tutte le donne di casa a una vecchiaia tranquilla, hanno avuto questa formidabile trovata: smettere una massa ancora maggiore dei loro prodotti spilando un po' di soldi in più dalle tasche vuote degli acquirenti italiani, spacciando un cosiddetto «buono rendita» come passaporto per una immaginaria felicità per la vecchiaia delle donne.

Una sola cosa ci trova consenzienti in tutta questa macchina montatura pubblicitaria: ed è lo argomento di fondo, la pensione alle casalinghe. Non per nulla la pubblicità è oramai diventata un'arte, il cui segreto è l'individuazione esatta delle aspirazioni più vive della gente comune. Per le masse italiane la pensione è oramai più che un'aspirazione, un diritto, al quale nessuna furberia della «grande famiglia degli industriali di buon cuore» potrà farle rinunciare.

Giuliana

## La fantascienza in cucina

Alla Rassegna internazionale elettronica e nucleare che si è aperta in questi giorni a Roma è stata esposta una nuova invenzione: la cucina elettronica. Una cucina che non usa il fuoco per cuocere i cibi ma le micro-onde e che è capace di cuocere un pranzo completo per una famiglia al massimo in un quarto d'ora. Il suo prezzo e il suo costo di eser-

cizio ne fanno per ora un oggetto di curiosità. Ma la esistenza di una così straordinaria invenzione permette di intravedere una delle strade attraverso cui le donne potranno raggiungere la loro emancipazione: quella della meccanizzazione dei servizi domestici fondamentali anche in forma collettiva, e di un maggiore sviluppo dei servizi sociali indispensabili

BISTECCHE	PATATE ARROSTO	UOVA SODE	COTOLETTE	
				
45 SECONDI	2 MINUTI	30 SECONDI	45 SECONDI	
PISELLI	- POLLO	PASTA ASCIUTTA	ARAGOST	
				
2 MINUTI	4 MINUTI	80 SECONDI	2 MINUTI	

Sopra: i tempi di cottura dei cibi con la cucina elettronica che vedete qui a lato. I pomelli che ne ornano il prospetto servono ad accendere e spegnere l'apparecchio, l'orologio ad ottenere lo spegnimento automatico della macchina dopo il tempo desiderato. Non è esagerato dire che questo orologio è la parte più importante della macchina, perché sbagliare i tempi di cottura

è assolutamente sconsigliabile: un uovo ad esempio dopo 30 secondi sarà sodo ma subito dopo scoppiere e sarà perciò completamente immangiabile, diventerà immangiabile qualsiasi altra vivanda. Non c'è bisogno di aggiungere che i cibi vanno sistemati nella specie di forno che si può vedere al centro della macchina dove verranno sottoposti all'azione delle microonde



E' BENE DIRLO SUBITO: questo «coso» luccicante e metallico, massiccio ed anche un po' sganghero, che sta a mezzo tra la lavatrice elettrica (ma gli manca il candito smalto) e il distributore automatico di cartoline postali (ma non ne ha i vividi colori) non è ancora la cucina di domani. Potrà essere, forse, la cucina di dopodomani, ma anche in questo caso c'è da mettersi d'accordo.

L'aggeggio, apparentemente semplice, è il primo che viene esposto in Italia (alla IV Rassegna elettronica che si sta tenendo in questi giorni all'E-sposizione universale di Roma) e, a quanto ci dicono i tecnici della Microlamba, la casa distributrice per il nostro Paese, probabilmente è anche il primo esemplare che viene messo in commercio in Europa. Inutile aggiungere il luogo di nascita di questa cucina elettronica: gli Stati Uniti. Perché, dunque, cucina del dopodomani e non di un futuro più immediato? La Radarange, insieme ad una serie di vantaggi serissimi e notevoli, come in appresso vedremo, ha per ora uno svantaggio iniziale insormontabile: quello del prezzo. Quando ci siamo recati nelle stazioni dove era esposta il commercialista dell'azienda non era presente. La Radarange, insieme ad una serie di vantaggi serissimi e notevoli, come in appresso vedremo, ha per ora uno svantaggio iniziale insormontabile: quello del prezzo. Quando ci siamo recati nelle stazioni dove era esposta il commercialista dell'azienda non era presente.

Ma da una discussione capitata a volo di alcuni milanesi e due esperti della Microlamba una frase ci è rimasta scolpita nella memoria: «circa un milione». La cucina elettronica misura esattamente centimetri 76 di altezza, 57 di profondità e 53 di larghezza; il peso, grammo più e grammo meno, si aggira sui 110 chilogrammi. Attualmente in una città come Roma, dove i prezzi nel settore edilizio come andamento non scherzano, con un milione un cittadino ha la possibilità di acquistare, come minimo, un appartamento di almeno una stanza con servizi. Il con-

fronto ci sembra che parli da solo, e quindi non insistiamo.

C'è poi un secondo termine del problema che vale la pena di prendere in seria considerazione: quello del consumo di energia. La Radarange, per sconfiggere un pasto medio (cioè in genere per 4 persone) impiega appena un quarto d'ora (non stupisce e leggete le tabelle di cottura per le varie vivande. La vostra meraviglia si accrescerà ancora di molto). Tempi sbalorditivi, siamo d'accordo; ma in quel solo quarto d'ora la cucina elettronica divora 2.500 watt. Se la cifra non vi dice niente tenete presente che un ferro da stirio tenuto acceso per un'ora di seguito consuma appena 700 watt.

fronto sin da ora la cucina elettronica può rendere servizi preziosi.

Altro elemento da tener presente è quello della sostanziale differenza che intercorre tra il modo di alimentarsi degli americani e quello nostro. Cucinare una pastasciutta con la Radarange è impossibile; il sugo bisognerebbe farlo a parte. Mentre riescono invece splendidamente le bistecche, gli arrosti, le patate ed i legumi in genere, insomma i piatti più semplici, senza salse o complicate manipolazioni.

Obbiezioni serie, ripetiamo, che però

non infirmano assolutamente il valore veramente rivoluzionario che un ritrovato del genere riveste ai fini della semplificazione della vita attualmente condotta dalle nostre donne di casa e dell'ampliamento dei confini della quotidiana libertà di cui oggi le nostre donne si trovano a disporre.

C'è dunque da augurarsi, sughi e manicarne a parte, che giunga ben presto il tempo in cui la Radarange, o altri ordigni simili ad essa, facciano il loro ingresso nel maggior numero di case del nostro paese.

## Discorsi tra le pentole

LA CUCINA ELETTRONICA coi suoi spaghetti automatici e le sue torte a gelone o pressappoco, el ricorda, con l'autorità della scienza e l'eloquenza della fantasia, che tutti i discorsi finiscono in cucina. Cammina, cammina, studia e studia, che cosa cerca in definitiva l'umanità? Di vivere meglio: fra l'altro, dunque, di mangiare meglio, al minor costo possibile, con il minimo di fatica.

A che cosa serve l'elettronica? Risposta: deve servire anche a mangiare meglio, a spender meno, a far meno fatica.

S'intende che non si tratta di un rapporto diretto: la cucina elettronica, per adesso, sta in un cielo fantastico dove non ci sono masse. E s'intende anche che le fatiche dalle quali vogliamo essere liberati sono quelle che le macchine possono con vantaggio compiere al nostro posto: arare un terreno, costruire una strada, mietere o trebbiare, o fare il bucato.

Scendiamo per un istante nelle cucine del giorno d'oggi, come dal cielo in un inferno: in novant'anni casi su cento, in Italia per lo meno. La distanza tra la cucina elettronica e il regno della nostra «doma di casa» è quella che separa l'epoca dell'automazione dal Medio Evo. Un esercito di donne è impegnato quotidianamente a compiere fatiche che le macchine possono compiere (e in parte già compiono) con una spesa sociale infinitamente minore.

Questo è il punto.

Una volta occorrevano milioni di braccia per filare e tessere le stoffe che escono oggi da un numero assai ridotto di macchine, in modo assai più economico. Nelle nostre case, invece, per la maggior parte dei lavori domestici, si adoperano ancora le braccia e le mani. Le energie di milioni di donne sono immobilizzate in cucina, quasi schiavizzate, e così sottratte agli altri campi dell'attività umana.

Nel bilancio della società questo «lavoro domestico», compiuto secondo una tecnica primitiva e tradizionale, pesa come un grosso passivo. E' vero che abbondono anche oggi i poeti del «focolare»: che in terza elementare si insegnano ancora a scrivere che la mamma è «l'angelo del focolare», e che vanno ancora su bocche autorevoli certi vecchi proverbi «La donna: chiesa, cucina, bambini»; ma lavorare, per esempio, costa troppo, quando la società vi spreci ancor oggi il tempo e le energie di milioni di donne.

La vecchia concezione dell'economia domestica (e quindi della donna, sua protagonista) non è superata soltanto dal fatto che la donna oggi più di ieri si di poter essere utile anche fuori di casa: è superata dal progresso tecnico, è diventata antieconomica.

Ecco un caseggiato in cui abitano venti famiglie. Venti donne, una per famiglia, vi sono addette al bucato. Vent' donne sono quante basterebbero a mandare avanti una piccola fabbrica, a occupare la cattedra di una grande scuola elementare. Mettiamo al loro posto, per quell'operazione, venti lavatrici elettriche, e la società avrà realizzato un risparmio notevole di tempo e di denaro. Mettiamo, al posto di venti macchine, una sola grande lavatrice elettrica che provveda ai bisogni di tutto il caseggiato, il risparmio sarà anche maggiore.

Occorre, insomma, trasformare il lavoro domestico da lavoro manuale in lavoro meccanizzato: occorre trasformarlo il più possibile da lavoro individuale in lavoro sociale. Sono due esigenze della società moderna.

E questo significa che l'emancipazione della donna (nel nostro esempio della casalinga) non è solo un'aspirazione soggettiva, un desiderio di liberazione personale: è un'esigenza sociale, una tappa obbligatoria del progresso civile.

Menno tempo alle fatiche penose e spesso sgradevoli del lavare, spazzare, eccetera, e più tempo all'educazione dei figli, alla cultura, al benessere della famiglia: meno schiave in cucina e più donne che possano realizzare tutte le loro possibilità. La lavatrice automatica, l'aspirapolvere elettrico, gli elettrodomestici in genere (e domani, perché no, la cucina elettronica) non rappresentano tutta l'emancipazione femminile: possono però costituire efficaci alleati delle donne sulla via dell'emancipazione.

E qui vengo a gravitare in cucina anche altri discorsi. Primo fra tutti, quello del prezzo degli elettrodomestici. La diffusione di questi apparecchi, in Italia, è ancora limitata per due motivi: i prezzi alti e i salari inadeguati. Qui la politica dei monopoli (di quelli elettrici, per esempio), qui la politica del capitalismo nostrano in genere, qui insomma grosse questioni di economia e di politica vengono a intrecciarsi al discorsi sulle lavatrici elettriche. Ancora una volta, la cucina e il terreno dove le più grosse questioni si fanno concrete e semplici, uno dei campi dove esse debbono essere decise. Rendendosi conto, la donna di casa già compie un passo verso la propria liberazione.

## PER I VOSTRI BAMBINI

## La posta dei perché

## La posta dei perché

«Perché l'arcobaleno viene soltanto dopo i temporali?» - Gloria De Berti, Marina di Massa.

Perché solo dopo i temporali rimangono sospese nell'aria milioni di piccole gocce d'acqua che, rifrangendo la luce del sole, producono l'arcobaleno. La tua domanda, però, dovrebbe essere sottoposta anche all'attenzione di certa gente che si occupa di preparare temporali fuori stagione, magari accompagnata da questa illustrazione:



## Proverbi nuovi

Alcuni lettori (i romani Giorgio Caffiero, Marisa Montagna, Gianni Ascari, e i toscani Franca Giorgetti e Gilberto Vannini) mi hanno scritto per approvare i miei «proverbi nuovi» e per chiederne degli altri.

Va bene, prenderò un vecchio proverbio (saggio, stavolta) e gli farò la coda:

Chi ha testa di vetro non faccia a sassate, chi ha testa di ferro non faccia a zuccate, chi ha testa di legno ai chiodi stia attento, tenga la bocca chiusa chi nella testa ha il vento.

cosa siamo vivi, abbiamo voglia di muoverci e di fare, cioè di vivere. Soltanto i sassi non desiderano nulla: vogliono solo restare sassi, e non sanno neanche di volerlo.

Se fossero cavalli i desideri saremmo tutti quanti cavaleri.

Se i desideri fossero trani, pedoni a terra non vedresti mai.

GIANNI RODARI

## BAMBINI!

Inviate i vostri «perché» alla

## POSTA DEI PERCHÉ

«l'Unità»

Via dei Taurini, 19

Roma

Ogni settimana vengono estratti a sorte premi-ricordo fra tutti i corrispondenti di questa rubrica.

## L'arcobaleno

Dopo la pioggia viene il sereno, brilla in cielo l'arcobaleno, e il sole passa, festeggiato sopra un ponte imbardierato. E' bello guardare a naso in su quelle bandiere rosse e blu. Però si vedono - questo è il male - soltanto dopo il temporale. Non sarebbe più conveniente il temporale non farlo per niente?

Una lucciola al Gianicolo  
Lucciola lucciola vieni da me, ti darò il pan del re, con un ditale ti farò una casina piccina picciò, farò il tuo giardino in un vasetto con un ceppo di mughetto, ed io cambio mi darai la bella luce che tu fai, luce verdina, senza pretese... che non si paga alla fine del mese.

## I desideri

Perché tutti desideriamo qualcosa? - si domanda, e domanda a me, Paolo Misani, su una magnifica cartolina illustrata di Diamante, (provincia di Cosenza: uno dei più bei mari d'Italia). I desideri sono come sproni che ci spingono a farsi nei fianchi e ci mandano avanti: fin che desideriamo qual-